

In attesa che faccia giorno

«Il Delfino» di J.C. Pires e l'immobile Portogallo salazariano

La laguna di Gafeira, brulicante di vita, palpitando di innumerevoli animali, cangiante secondo il fluire delle stagioni, custodisce nelle sue morte gore infiniti segreti: l'ultimo riguarda la morte misteriosa, ma non troppo, della bella Maria das Mercês, nel cui letto il marito, il potente e prepotente ingegnere, ha trovato il cadavere del servo mulatto Domingos. Dalla finestra di una pensioncina per cacciatori, lo Scrittore sposta il suo lento, acuto sguardo dai volti del paesano che alludono, ammiccano, insinuano la loro versione dei fatti, ai volti, rivissuti nella memoria, dell'ingegnere, di sua moglie, di Domingos, così come li ha conosciuti in precedenza.

Un quaderno di appunti aiuta lo Scrittore a tessere il ricordo, e in un abile gioco che rimescola tutto lo carco del Tempo, egli reinterpretata le vite e i sentimenti dei tre protagonisti del giallo come chi già conosce il futuro. Un gesto, una frase banale, un moto di violenza consegnati al quaderno di appunti, finiscono con l'acquistare, in prospettiva, altro valore, altri significati. Affacciato alla finestra, insonne nel suo letto, attendendo con ansia il giorno dopo — l'apertura della stagione di caccia — lo Scrittore è costretto, in realtà, a ripensare sotto altra luce l'intera vita di Gafeira.

La morte, reale e misteriosa, lo obbliga a rivedere laguna, paese, personaggi, sotto la lente della Morte, tutto si deforma, perde i con-

torni rassicuranti del normale, dell'usuale per assumere quelli della morbosità, della passionalità; tensioni che agitano la tranquilla vita di Gafeira così come una vita segreta e misteriosa agita le tranquille acque della laguna.

Nulla deve però arrivare in superficie. Il vecchio Portogallo resta immobile nel tempo, consuma i suoi riti ed i suoi miti come se non fosse l'anno 1968; Tomás Manuel, l'ingegnere, undicesimo della famiglia Palma Bravo, può vivere la sua vita di signore feudale senza che nulla vi si opponga, né lo schiavo, tirato su con «briglia corta e legnate sulla groppa», né la moglie costretta a consumare i suoi giorni in un ozio innaturale. Egli rappresenta una classe che teorizza una filosofia della vita, il «marialvismo», che giustifica l'immobilismo di Gafeira e del Portogallo di Salazar.

Anche lo Scrittore, dalla stanza della sua pensione, resta immobile, ma lettura e ricordo lo salvano; in un abile gioco letterario, il lettore del *Delfino* è costretto ad una doppia lettura, non solo la sua, ma anche quella che lo Scrittore fa del suo quaderno di appunti. Il «suspense» dunque funziona a due livelli e se nell'immediato interessa scoprire la verità delle due morti, ci si accorge poi che c'era un'altra tensione nella lettura che riguardava lo Scrittore; trascorsa la notte insonne, il nostro narratore, onnipotente, onnipotente ma anche autoironico, chiude il suo libretto di appunti in-

cauto il sonno; rinuncerà alla sua partita di caccia, ha deciso di sottrarsi a quel rito collettivo, al suo potere consolatorio, al suo ingannevole scandire il passaggio del tempo che viceversa è crudelmente immobile, pur nel fluire delle stagioni, pur nei cicli di vita della laguna.

José Cardoso Pires si impongono con questo libro di taglio originalissimo e di profonda astuzia letteraria in cui scrittura e lettura vengono investite della loro funzione integratrice di una realtà a volte irricostruibile, o diventano esse stesse forza autonoma: «Tutti i narratori, per vizio o per mestiere, meritano una risata, quando credono di controllare la scena. E chi riesce a fregarli è il foglio, lo spazio bianco che li impaurisce; e allora, addio sufficienza. Non c'è buona memoria o grammatica che li salvi».

Una parola ancora va detta per ciò che riguarda l'impostazione editoriale, ed è una parola di elogio; non è raro che scrittori del valore di un Cardoso Pires restino degli sconosciuti per il lettore italiano. Gli Editori Riuniti non solo ce lo propongono con questo valido romanzo, ma molto opportunamente lo corredano con una bella nota di presentazione di Antonio Tabucchi ed una utilissima scheda informativa.

Alessandra Riccio

José Cardoso Pires, **IL DELFINO**, Editori Riuniti, pp. 212, L. 3800.